

## Odissea sull'Intercity notte: Roma-Lecce in 14 ore

di Vincenza de Iudicibus

LECCE (30 ottobre) - E' durata 14 ore l'odissea dei passeggeri dell'Intercity notte Roma-Lecce del 29 ottobre, con partenza prevista alle 23.58 e arrivo alle 8.20. Il treno, per problemi tecnici non specificati, è partito dalla capitale con venti minuti di ritardo, «Che verranno sicuramente recuperati nel tragitto, non vi preoccupate», tiene subito ad assicurare la cuccettista, mentre dispensa copertine tra i vagoni letto e le cabine comfort, sorrisi in quelli standard. L'Intercity comincia quindi il suo cammino diretto in Puglia. Brusche frenate e improvvise accelerazioni sembrano tutto sommato normali alle centinaia di passeggeri che cercavano un po' di riposo.

A notte fonda il treno diventa poi improvvisamente silenzioso, a tal punto da sembrare quasi fermo. E difatti, sporgendosi dal finestrino alle cinque del mattino, si può scorgere tra le erbacce alte che spuntano dalle crepe di un marciapiede abbozzato, il cartello che indica la località in cui il treno si era fermato: Corsano. Una "stazione fantasma" nella quale non è possibile accedere a qualunque tipo di servizio. Alle sei l'incessante bussare alla porta della cuccettista che avvisa di un ritardo accumulato di almeno un'ora: «Siamo fermi, c'è un treno merci davanti a noi che ha avuto dei problemi alla motrice, e fino a quando non verrà sostituita non potremo ripartire».

La sosta nella stazione di Corsano dura circa tre ore; un bastardino dal pelo color miele sembra quanto mai sorpreso di vedere tanta gente in quei 30 metri di marciapiede, e scodinzola felice. A una richiesta di chiarimento il capostazione risponde che la motrice non era disponibile a Benevento: «L'hanno mandata da Foggia». Questo il motivo della lunga attesa. «Da quando ci hanno privatizzato e smembrato è così - aggiunge il capotreno - è diventato tutto più complesso».

Poco dopo le otto il treno finalmente riparte. Trenitalia offre la colazione e i giornali, ma i passeggeri sono ormai esasperati, e non bastano biscotti e un succo di frutta per calmarli. «Sono partito da Perugia mercoledì 29 alle 20 - racconta Vittoria Pupino - Abbiamo accumulato un ritardo di 58 minuti perché c'era un passaggio a livello rotto all'altezza di ponte San Giovanni, e il treno è stato costretto ad attendere che venisse riparato. Poi, arrivati a Roma, siamo riusciti a prendere la coincidenza, ma non avremmo mai immaginato una simile odissea».

Odissea che, purtroppo, non finisce con la ri-partenza da Corsano: arrivato a Bisceglie dopo il cambio della motrice a Foggia il treno sembra avere altri problemi. «Questa volta dipende da noi», così il capotreno spiega i 40 minuti di sosta. E' una motrice vecchissima quella che traina l'Intercity: sopra c'è scritto: 1977.

In un viaggio diventato ormai interminabile l'attesa si allunga. Prima ordinano ai passeggeri di scendere dal treno, prendere un regionale per Bari e lì attendere l'Eurostar. Poi, improvvisamente, il capotreno dà il contrordine. Arriva una nuova motrice e l'Intercity riparte. Il ritardo accumulato è ormai di 5 ore.

A mezzogiorno l'arrivo a Bari. Chiedono se in Italia funziona sempre così tre missionarie provenienti dalla Georgia, che nel capoluogo pugliese vanno per fare tappa alla chiesa di San Nicola: «Ma la chiesa chiude all'una - dice una di loro - è già quasi mezzogiorno, e alle 13:30 ho un biglietto per fare ritorno a Roma».

La forza della fede. E' quella necessaria per portare a termine questo viaggio fino al tacco d'Italia. Tra i vagoni facce rassegnate, o arrabbiate: «Avevo un colloquio di lavoro», racconta Giovanni. Altre, più rilassate e abbronzate, di ritorno dal Messico. «Ci abbiamo messo meno che per tornare da Roma in Puglia», ironizza una comitiva di giovani. Anziani si arrendono al ritardo e leggono il quotidiano che nel frattempo Trenitalia ha dispensato. Un bambino fa su e giù per il corridoio con le sue scarpe-pattino: «Delle Heeys comprate a Dubai», dice orgoglioso. «Chiederemo il rimborso del biglietto - afferma Gianfranca Zacheo, che doveva arrivare a Lecce ma preferisce scendere a Brindisi - Ma il problema è che dovremo pur sempre utilizzarli per prendere un treno». Proprio così.

Quando l'Intercity arriva finalmente a Lecce sono le 13:30, il ritardo accumulato supera quindi le cinque ore, Il servizio clienti della stazione viene invaso dai passeggeri, che compilano i moduli per il rimborso. Opzione

che però non spetta a tutti: «Se non hai un biglietto con prenotazione non hai diritto al rimborso - fa sapere il personale di stazione - Il regolamento prevede questo».

Fonte: [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php ... E\\_INITALIA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php...E_INITALIA)

**Beppe Pinto**

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

TRENITALIA - Produzione Passeggeri N/I